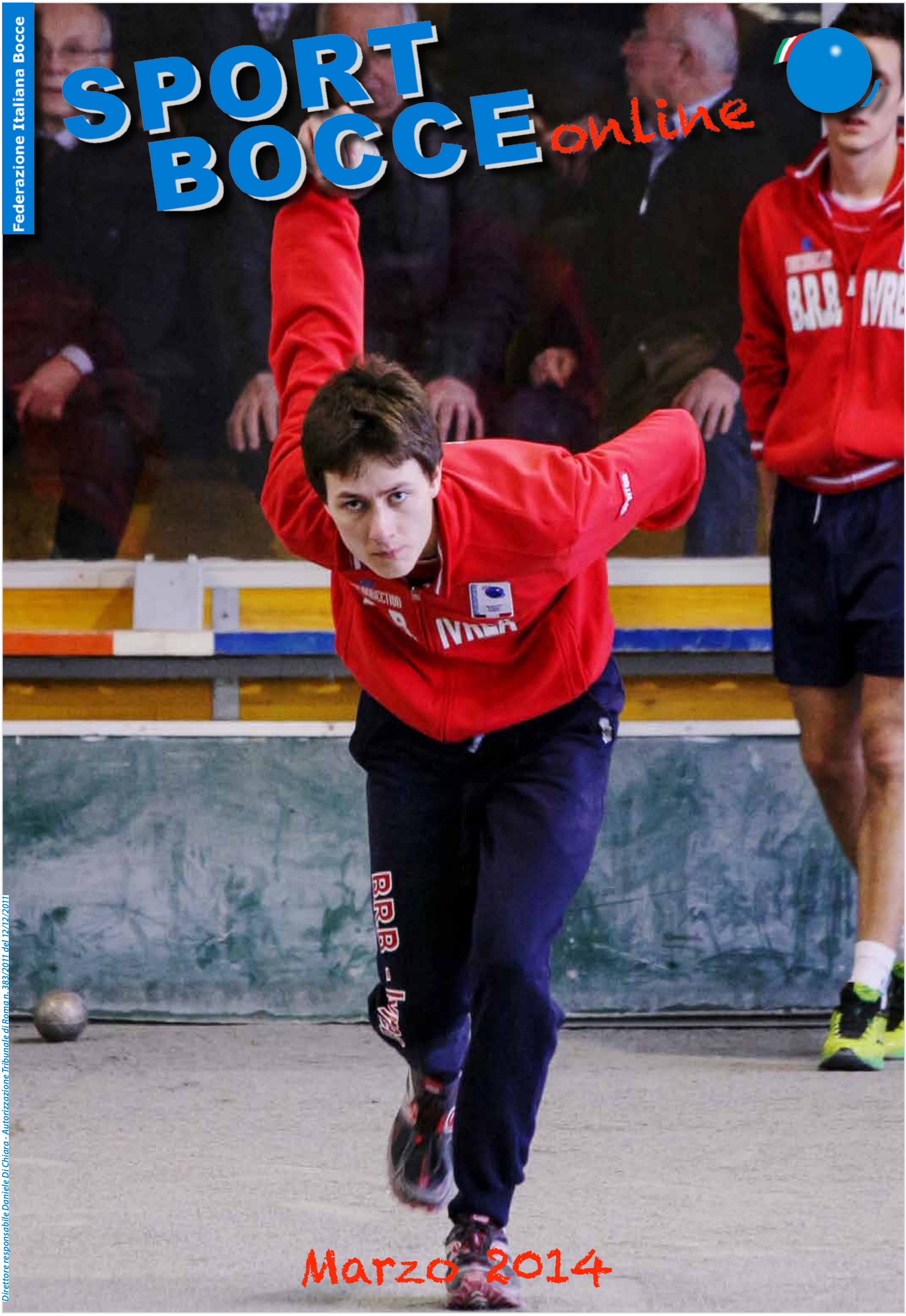
Federazione Italiana Bocce

SPORT BOCCE online



Marzo 2014

Direttore responsabile Daniele Di Chiara - Autorizzazione Tribunale di Roma n. 383/2011 del 12/12/2011

STORIA

1994: SUMMIT A ROMA TRA RIZZOLI, BAGGIO E LAGIER-BRUNO

di Daniele Di Chiara

(segue)

All'inizio del '94, dopo il necessario periodo di assestamento, il nuovo Consiglio federale iniziò a dare attuazione ad un ambizioso programma di sviluppo e di qualificazione che avrebbe dovuto creare una nuova immagine delle bocce proiettate verso il Duemila.

Furono principalmente sei i grandi temi su cui puntò la nuova politica federale che il presidente Rizzoli aveva proposto e che il Consiglio aveva fatto propria. Il primo riguardava i campionati italiani per i quali si decisero interventi per una maggiore qualificazione. Nella specialità raffa la modernizzazione era già iniziata con i Tricolori di Modena alle cui qualificazioni si era proceduto in più fasi. Inoltre i giocatori erano scesi in capo con la maglia della loro società anziché quella del comitato fino ad allora in uso.

Fu decisa poi la creazione del Premio Master Fib, una passerella di fine anno dei campioni messisi in vetrina nelle principali manifestazioni della stagione. La terza iniziativa fu la promozione del Premio Marche che, nato su base regionale, divenne nazionale e fu gestito dalla Federazione. Era l'Oscar delle bocce, un riconoscimento ambitissimo che premiava i grandi protagonisti delle bocce distintisi nei vari settori di attività.

Nacque poi anche il Club Italia, un'associazione di sponsor con lo scopo principale di sovvenzionare l'attività sportiva federale. Gli ultimi due interventi toccarono gli apparati vitali della Federazione : erano il decentramento e l'autonomia. Fu una vera e propria rivoluzione.

Il documento federale che annunciava queste iniziative ne parlò così:

"Uno dei traguardi più ambiziosi che si è posto il Consiglio federale è quello di attuare al massimo il decentramento sul territorio. Un progetto che, in parte, è già stato concretizzato affidando ai Comitati regionali la responsabilità delle operazioni di tesseramento che hanno consentito ai nostri atleti e dirigenti di venire in possesso del cartellino in tempi rapidissimi.

Per il futuro i comitati regionali dovranno anche assumersi l'onere di gestire incarichi amministrativi e di attuare un controllo su tutta l'attività esplicata nella loro giurisdizione. Senza dubbio è un compito non certo facile, ma questa nuova possibilità di organizzarsi autonomamente apporterà senz'altro grandi benefici alle strutture periferiche e, di riflesso, ai vertici federali con un maggiore e più produttivo coinvolgimento di tutte le nostre realtà sportive ed umane.

Il decentramento voluto dalla Federazione comporterà anche una maggiore autonomia degli organismi periferici che potranno così, in tempi moto brevi, intervenire sul territorio per una migliore e più efficiente organizzazione di tutta l'attività agonistica ed associativa. Ogni regione ha tradizioni, peculiarità, cultura e storia differenti. In ogni regione ci sono quindi realtà particolari che necessitano di risposte specifiche. Devono essere pertanto il Comitati regionali ad attuare due ben definite politiche: il rispetto e la salvaguardia dei regolamenti di base e di ordine generale del-

Simone Nari sul podio francese di Neuville

la Federazione in primis; una marcata gestione autonoma, nel contempo, per esaudire i desiderata delle realtà locali per quanto concerne l'attività sportiva, organizzativa e promozionale coinvolgente interessi che superano gli ambiti della giurisdizione territoriale".

La nuova linea federale, in sintonia anche con le richieste che in quel periodo stavano salendo dalla società civile, fu accolta con grande favore presso le strutture periferiche. E, quel che più contò, fu che tutte le promesse furono mantenute dando attuazione agli impegni in tempi brevi.

Rizzoli, su mandato del Consiglio federale, iniziò una serie di contatti con i responsabili delle federazioni internazionali per informarli della linea politica adottata dalla Federazione italiana (Federazione che poteva vantarsi di avere tre specialità di gioco in un'unica struttura unitaria) e delle sue iniziative che, andate a buon fine, avevano aperto alle bocce, di raffa, di volo e di petanque, la porta dei Giochi del Mediterraneo.

Rizzoli riuscì anche a promuovere un incontro a Roma, nella sede della Federazione italiana, tra il presidente internazionale del volo, il francese Lagier-Bruno, e l'avvocato Giovanni Baggio, presidente della Cbi, l'internazionale della boccia sintetica.

A giugno, rispettando gli impegni statutari, fu indetta a Milano la riunione dei Comitati Nazionali (organismi composti dai dirigenti periferici) nel corso della quale il Consiglio federale illustrò le linee della sua politica, già in fase attuativa soprattutto per quanto concerneva l'autonomia delle strutture comitariali ed il decentramento di funzioni ai Comitati regionali.

L'annuncio poi che le bocce avrebbero partecipato in forma ufficiale ai Giochi di Bari fu accolto con un prolungato applauso.

Furono tre i grandi appuntamenti del volo programmati dalla Fédération Internationale des Boules per il '94. A Neuville, in Francia, si giocò la seconda edizione del mondiale under 23; a Saluzzo, in Piemonte, fu programmato il torneo iridato degli allievi ed a Zagabria, in Croazia, calmatesi finalmente le acque dopo l'aspra contrapposizione tra le varie fazioni coinvolte nella lotta per l'indipendenza nazionale, prese il via il nuovo campionato europeo seniores.

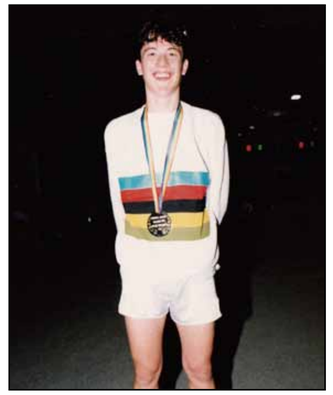
In terra francese l'Italia vinse la medaglia d'oro nel tiro di precisione con il giovane campione ligure Simone Nari (nella navette il titolo andò allo sloveno Sever e nel gioco a squadre dominò la Francia); a Zagabria l'oro azzurro arrivò con Meret vincitore del tiro progressivo mentre il croato Beakovic si laureò campione in quello di precisione. La Francia si meritò nuovamente il titolo a squadre con Bilon, Condrò, Perras e Gerland. A Saluzzo, nel mondiale allievi, l'italiano Mamino dominò nel tiro tecnico.

Questo scambio delle parti sul podio dei grandi appuntamenti internazionali della boccia metallica sottolineò gli effetti della rivoluzione, iniziata qualche anno prima, che aveva scombussolato le carte ai tradizionali protagonisti sulle scene del volo. Non si assisteva più alla solita, tradizionale sfida tra italiani e francesi, il classico braccio di ferro tra azzurri e galletti. Sul palcoscenico internazionale, soprattutto nelle nuove specialità di gioco che associavano l'abilità alla potenza fisica, croati e sloveni alzarono sempre più la voce e fecero capire di essere cresciuti. I portacolori dell'ex Jugoslavia erano ormai in grado di guardare senza paura negli occhi italiani e francesi. Era un segnale forte ed un messaggio positivo che evidenziavano come la Fib, a livello internazionale, fosse riuscita a seminare bene creando più scuole.

Una dimostrazione della maturità raggiunta dallo sport boccistico e dalla sua organizzazione a livello mondiale.

(112 – continua)

In alto, la riunione di Roma nel giugno 1994 promossa da Rizzoli con Giovanni Baggio e Alphonse Lagier-Bruno presenti i consiglieri federali; qui a fianco, il trionfo di Andrea Mamino sui campi di Saluzzo: l'abbraccio con Rizzoli al termine della prova che gli è valsa la medaglia d'oro e il campione azzurro con la maglia iridata; in basso, la riunione a Milano dei Comitati Nazionali: l'intervento del presidente Rizzoli e la sala con i dirigenti di tutta Italia



VIP

GATTI, IL CAMPIONE CHE PARLAVA ALLE BOCCE

di Carlo Massari

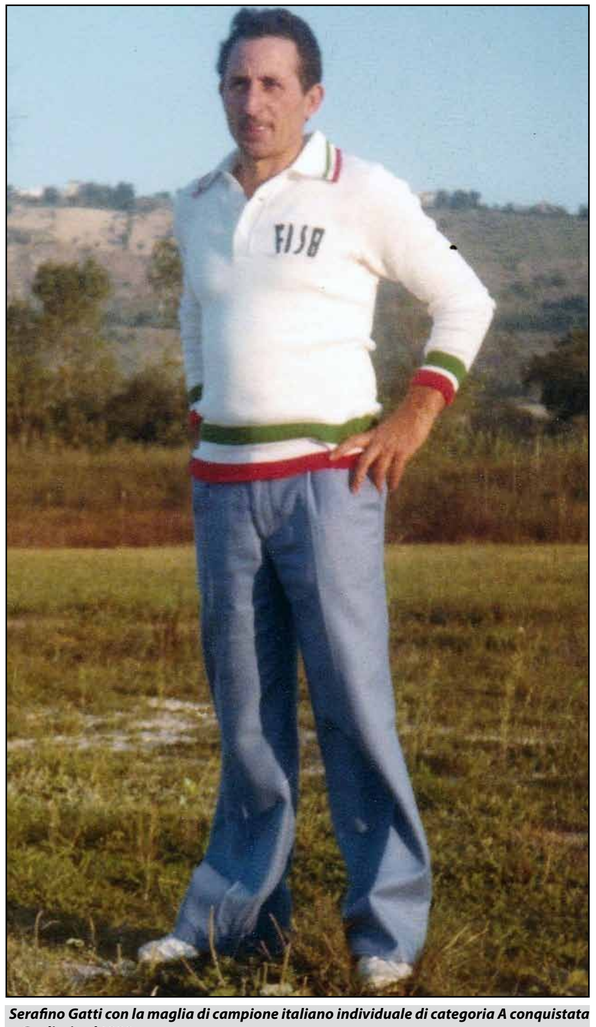
Un campione con i fiocchi, un atleta dalle notevoli capacità tecniche, soprattutto agonistiche, messe in evidenza nel corso di oltre trentacinque di attività sulle corsie della raffa, nel corso dei quali ha riportato circa 800 vittorie soprattutto a livello nazionale e regionale. Nel palmarès tricolore svettano cinque scudetti, uno a coppie nel 1969 a Ferrara con il compagno Tolotti, e quattro individuali, la sua specialità preferita, in due bienni, 1977 (Reggio Emilia) e 1978 (Macerata) ed ancora 1980 (Cagliari) e 1981(Como).

Serafino Gatti, nato ad Argine di Bressana Bottarone il 16 maggio 1936, ha iniziato a giocare a bocce subito dopo i vent'anni. "Ho preso confidenza con le bocce sintetiche all'età di 13 anni seguendo lo zio impegnato nelle gare serali del paesino di Argine - spiega - 600 abitanti e ben tre società bocciofile in cui tutti si conoscevano seguendo spesso le esibizioni del mitico Rosada di Voghera. Poi ho abbandonato le bocce per passare al calcio dove occupavo il ruolo di centravanti in alcune squadre di Bressana e dintorni. Me la cavavo abbastanza bene tanto è vero che intravedevo il passaggio nella squadra del Genova in serie A. Ma la rottura dei legamenti del ginocchio destro, quando militavo nella formazione del Garlasco in quarta serie, mi ha troncato la carriera".

Gatti rivolge quindi l'attenzione al primo amore, nuovamente alle bocce. I primi risultati confortanti, poi il matrimonio con la signora Franca e la nascita di quattro figli, un maschio, Giuseppe, e tre figlie Paola, Daniela e Milena. E campa con il proprio lavoro di commerciante di bestiame.

Cominciano ad arrivare le vittorie, sempre più frequenti. La prima importante affermazione nel 1964 a Pavia , poi successi a ripetizione in gare di prestigio ed il primo scudetto all'età di 33 anni per la categoria A di raffa, quella dei campioni, nel 1969 a Ferrara, con la maglia del comitato di Voghera sotto le insegne dell'allora Fisb. Il titolo arrivò in coppia con il fidato Piero Tolotti sbaragliando il campo dei concorrenti tra i quali c'erano tanti campioni che allora andavano per la maggiore.

"Una vittoria indimenticabile, la prima volta con la maglia tricolore, un successo cercato ad ogni costo," racconta Gatti " basti dire che mi sono preparato circa sei mesi prima con allenamenti serali giocando dal lunedì al venerdì, mi sono sottoposto ad una alimentazione basata essenzialmente su molta carne, bistecche ed arrosti di prima qualità per intenderci (non dimentichiamo che faceva il commerciante di bestiame , n.d.r.) e curando soprattutto la condizione fisica. Un grande sacrificio, ma ne è valsa la pena. E durante una gara che poteva durare anche due giornate, ho sempre eliminato il pranzo del mezzogiorno. Alle 12 mi concedevo solo un po' d'acqua o gazzosa e nulla più, recuperando nel pasto serale".



Serafino Gatti con la maglia di campione italiano individuale di categoria A conquistata a Cagliari nel 1980

Un solo scudetto a coppie, come mai?

"E' necessaria una premessa. La gara individuale l'ho sempre considerata una gara specifica, prioritaria rispetto alla coppia o alla terna, almeno dal mio punto di vista. E quindi la specialità di singolo era ed è sempre stata il mio pallino. Ma giocando per il comitato di Voghera, mi trovavo bloccato, meglio dire "chiuso" dal fuoriclasse Romano Scampoli, individualista di prim'ordine e dunque favorito dai dirigenti. Onde per cui, dopo aver morso il freno per circa 5-6 anni, sono passato nel 1976 alla società Mobili Barbierato del comitato di Pavia e l'anno successivo ho partecipato ai campionati italiani individuali di categoria A di Reggio Emilia che si giocarono al palasport. Sono arrivato in finale e ho battuto proprio Scampoli. Che giornata! Poi lo scudetto anche nel 1978 giocando sulle corsie del Padiglione del Centro Commerciale di Villa Potenza di Macerata dove ho superato di stretta misura il milanese Corti nella finalissima vinta per 15 a 13. La conferma delle mie capacità si è evidenziata nela seconda metà degli anni 70 con le vittorie in tornei importanti quali il Cormio di Milano, il Binda di Voghera, la Parata dei Campioni nel 1977 a Carpi di Modena, il Trofeo Sperati 1976 ancora a Voghera, il Trofeo Vapiani , il Cavalloni,il De Micheli e tanti altri".

Una carriera al galoppo…

"Proprio così. Ricordo che alla fine del 1978 potevo già vantare la bellezza di oltre 200 gare vinte, la maggior parte individuali, collezionando quasi 300 medaglie d'oro tra cui parecchie conseguite anche al biliardo dove, a detta degli intenditori, ero un eccellente giocatore.

Vincere una gara individuale di bocce ritengo sia la cosa che dà maggiore soddisfazione ad un giocatore in quanto riesci ad eliminare tutti concorrenti grazie alla tua sola capacità di lottare, soffrire, senza l'aiuto del compagno, come avviene nella gara a coppie, che risulta spesso determinante."

Temevi gli avversari?

"Non ho mai temuto nessuno. Modestamente ero sempre sicuro, anzi convinto, delle mie forze e non mi sono mai fatto condizionare da nomi altisonanti e carriere stupefacenti. Se tremi al cospetto dell'avversario non vincerai mai. Devi scendere in campo con la ferma determinazione che tu hai la stessa chance dell'avversario che ti sta di fronte e che lo puoi battere. Se incontri il fuoriclasse, il monstre per intenderci, se perdi, pazienza, ma almeno ci hai provato".

Il ricordo di alcuni grandi campioni?

"Sì, sono quelli che hanno fatto la storia delle bocce di raffa. Parto da Romano Scampoli, anche se sono stato subito affascinato nella mia giovane età dalle prestazioni del vogherese Piero Rosada, soprannominato "Il lupo". E poi Antonio Riva, Molinari e Suardi. E ancora Barilani, Figini, Micca e Gobbi di Piacenza. Buon ultimo il promettente Riccardo Odorico di Latina. Nelle gare a coppie mi sono stati di valido aiuto anche alcuni compagni che ricordo con piacere: Tolotti in primis, poi Suardi, con il quale esisteva un notevole affiatamento, e Cavassa, Borghi, Emanuelli, Milanesi e Tonduli".

Ti consideri un giocatore estroverso, imprevedibile, un po' "matto"?

"Sì. Mi hanno soprannominato proprio "il matto" per il gioco imprevedibile che sviluppavo nel corso della partita soprattutto tirando spesso di raffa e di volo all' estremità della corsia. Specialmente quando, a causa di un'ernia al disco che mi colpì nel 1973, dovetti modificare il lancio di sottomano e quindi bocciavo con la mano destra e sinistra alternativamente. Potrei raccontare tanti episodi che mi sono capitati nella carriera. Intanto ho cambiato parecchi compagni per le prove e a coppie in quanto ero esigente e volevo che il mio partner mi desse ascolto ed accettasse i suggerimenti. Uno dei pochi che veramente seguiva le mie indicazioni è stato, purtroppo ci ha lasciati da alcuni anni, Antonio Milanesi. In proposito rammento quanto accaduto a Macerata in una gara a terna. Suardi si oppose ad una mia decisione e si mise davanti impedendomi di lanciare la sfera. Ebbene, mi spostai sul campo adiacente, presi la rincorsa e andai a colpire la boccia avversaria. Colpo irregolare? No, perchè l'arbitro, accertato che il lancio della sfera era rimasto nei limiti regolamentari dall'altra corsia, decretò valida la mia raffata a tutti gli effetti.

A Modena, nel corso di una partita opposto al campione Natale di Roma, avevo ormai perso ogni speranza ed il gioco mi condannava. Affranto, ho annullato alla disperata un pallino direi impossibile, nascosto da alcune bocce, con una bocciata di volo tra lo stupore degli spettatori e dello stesso Natale che mi ha applaudito apertamente dicendomi "Bravo, bravissimo, non pensavo che saresti riuscito nell'impresa".

A Milano, invece, ho vinto una gara di 512 coppie affiancato da Milanesi malgrado avessi il braccio sinistro ingessato che creava notevole sbilanciamento nella corsa e non mi consntiva di muovermi agevolmente".

Un'annata da incorniciare?

"Tutte, direi, perché ognuna ha la sua storia, il suo fascino. Forse prevale il 1980 con il campionato individuale vinto a Cagliari, il più bello. Ma anche il posto d'onore nel campionato italiano a coppie con Baratto oltre una larga messe di successi in gara tra cui una 512 a coppie . Impossibile anche dimenticare il 1981 con 35 vittorie stagionali di cui 10 nazionali e lo scudetto tricolore individuale di Como 1981, il campionato dell'unificazione delle forze bocciofile nazionali. Se non erro nella finalissima vinsi contro Dante D'Alessandro , allora già un nome ed una garanzia".

D' Alessandro, un altro grande campione…

"Indiscutibilmente, un osso duro, giocatore tosto e anche caparbio in senso sportivo. Uno che voleva sempre vincere ma comportandosi sempre lealmente , come ha poi dimostrato la sua formidabile carriera anche a livello internazionale e mondiale".

Quante presenze hai collezionato nella nazionale?

"Non ricordo, molte. Ma a dire il vero non ci tenevo molto alle convocazioni, pur se la maglia azzurra mi onorava al massimo per un semplice motivo : specialmente nei quadrangolari noi italiani eravamo i più forti e prevalere contro avversari nettamente a noi inferiori non mi appagava più di tanto. Rammento comunque con piacere la nazionale impegnata ad Innsbruck del 1980 che comprendeva Barilani, Riva, Pulcini, Cairoli, Suardi, Mancini, Pennacchietti, Papandrea ed il sottoscritto".

Serafino Gatti e Bruno Suardi, la favolosa coppia che nel 1982 vinse 50 finali su 52 gare con la maglia della Barbierato di Pavia

Dei tuoi ricordi : la cabala ed un record personale.

"Spesso ripasso la carriera e mi sovvengono molti ricordi. Come le sconfitte inattese o le vittorie importanti. Ma non posso dimenticare la cabala ovvero quel risultato parziale di 7 punti che quando lo raggiungevo per me era ossessione pura, mi portava male, come successe alcune volte e quindi dovevo uscirne subito con almeno un 6 più 2. Il numero 7 era un vero tabù. Il record personale è quello realizzato nel 1982 con 50 vittorie su 52 finali in coppia con Suardi e nacque sui campi la famosa battuta : Chi sarà oggi il secondo in classifica?".

Era vero, come si diceva, che parlavi alle tue bocce?

"Sicuro. Al momento di scendere in campo dicevo loro: Su, bella, oggi non puoi tradirmi, senti la mano e vai al pallino. Oppure: questa è una bocciata importante, colpisci quella avversaria.

Coccolavo le bocce, le portavo sempre appresso, anche quando andavo in albergo e le custodivo gelosamente in camera. Ho sempre usato bocce sintetiche di colore rosso, colore al quale ero affezionato, con diametro di 107 millimetri e 900 grammi. Ne ho donate alcune ai miei tifosi. Addirittura qualcuno me le ha richieste dall'America e non ho potuto dire di no".

Sei tifoso di altri sport?

"Sono sportivo per natura. Seguo tanti sport ma mi appassionano soprattutto ciclismo, boxe, pallacanestro e calcio".

Hai indossato molte casacche?

"Ho giocato per le società Bressana, Matteotti, Nascimbeni, Magazzini, Rodese e Barbierato Mobili di Pavia della quale ancora oggi, malgrado sia pensionato e gioco a bocce per puro passatempo alternando con il ballo per mantenere in forma le articolazioni, sono socio. Anche perché nella Barbierato ho costituito per lunghi anni un trio con lo sponsor Rinaldo Barbierato ed il presidente nonché factotum Enrico Buscaglia, quest'ultimo mio segretario, manager, autista, un fedele gregario, che mi teneva d'occhio in ogni istante delle partite. Da lui il suggerimento di bere unicamente acqua o una gazzosa alle ore 12 , dimenticando il pranzo per non appesantire lo stomaco. Ed un ferreo guardiano nell'evitarmi pure eventuali distrazioni o tentazioni… femminili. Come avvenne nel corso dei campionati italiani di Macerata del 1978 quando avevo conosciuto una bella ragazza. Nella notte del sabato Buscaglia zitto, zitto mi legò al letto per impedirmi di uscire. Ma questa è un' altra storia. In compenso vinsi lo scudetto".

Oggi Gatti veste la maglia del Gruppo Bocciofilo Club Arancione di Bressana Bottarone, suo paese natale, ed è in possesso del cartellino di categoria B.

Il sogno nel cassetto?

"Abbandonata ogni velleità agonistica, sono alla soglia degli "ottanta", avrei il desiderio di andare a trovare mia figlia Daniela che vive in Florida, ma ho un terrore folle dell'aereo e mi sa che dovrò rinunciarvi . Rimarrà proprio un sogno".

Qui si conclude questa carrellata che ci ha permesso di conoscere un grande campione dotato di una clase immensa ed anche di una infinita umanità. Serafino Gatti, nato per le bocce, dotato di straordinario agonismo ed una notevole determinazione propria della razza campioni. Il nostro "Cassius Clay" come era soprannominato, oppure " Gatti asso del pallino", ha lasciato una profonda traccia nel mondo della raffa essendo stato protagonista per lungi anni di esibizioni prestigiose. Un personaggio eclettico, estroverso, a momenti anche gigionesco , ma che ha sempre espresso, fondamentalmente , un amore viscerale per le bocce, pardon " le sue bocce".

a cura di Vincenzo Santucci

REGOLE

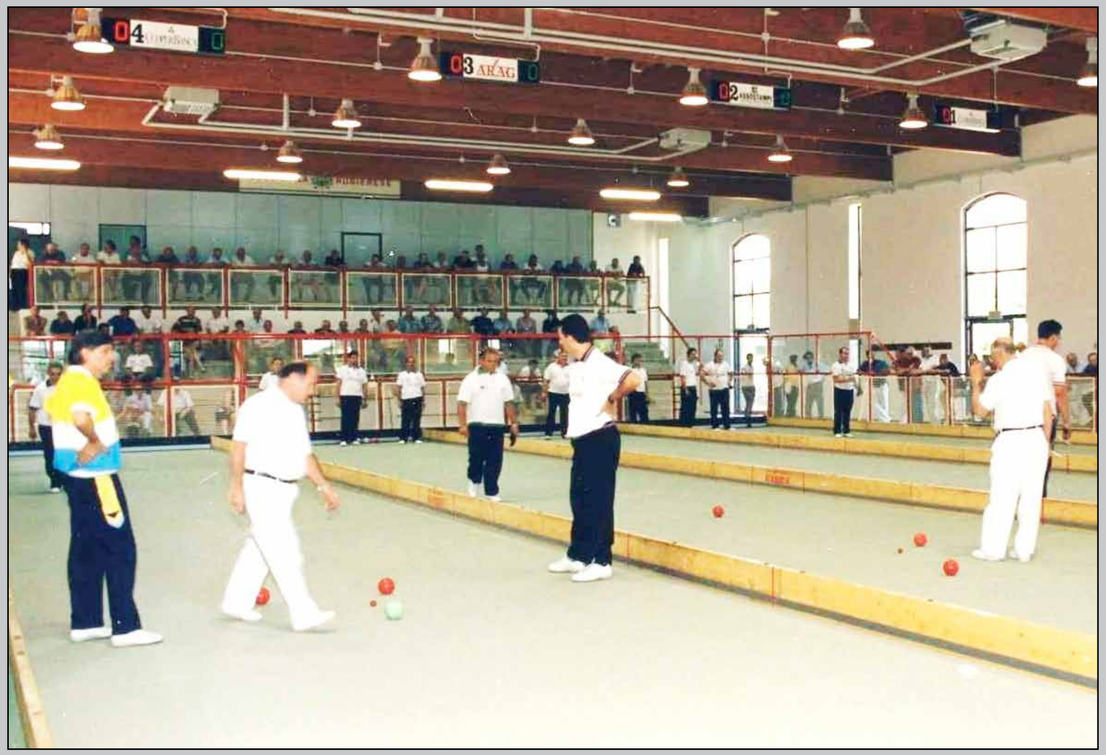
RAFFA

Quesito

In questi giorni ho seguito su Facebook una discussione tra un giocatore dell'Emilia Romagna e alcuni suoi interlocutori. L'argomento della discussione era il seguente: posso iscrivermi ad una gara già sorteggiata essendoci in questa delle partite vinte?
Leggendo i vari commenti ho visto che alcuni erano favorevoli, argomentando che in qualche parte si fa inserendo l'atleta non iscritto in una partita vinta, mentre altri sostenevano che ciò non è possibile.

Ovviamente chiedo a voi di chiarire questa diversità di opinioni.

F.P. – Roma



Risposta

La risposta è no. Anche in questo caso bisognafarereferimento alle Norme Generali Arbitrali e al Prontuario Sorteggio Gare che recitano: "…omissis… Inoltre a sorteggio effettuato non si possono inserire altre formazioni".

REGOLE

VOLO

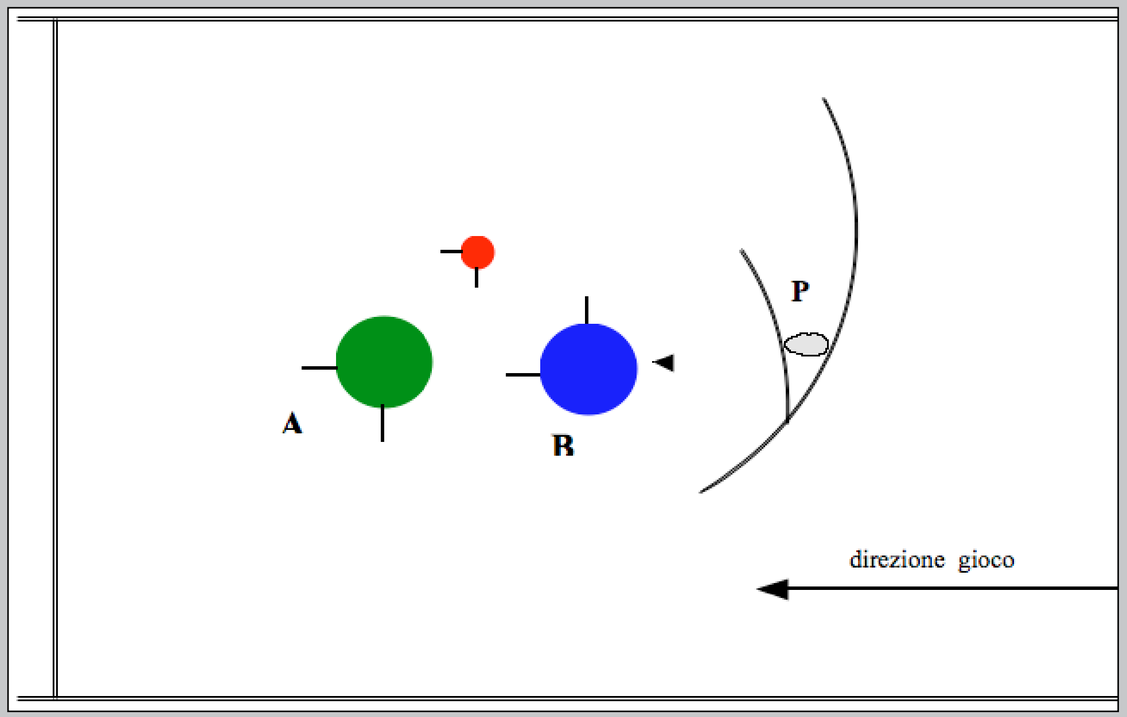
a cura di Mario Occelli

Quesito

La squadra B annuncia e tira al pallino. La boccia tirata cade nel punto P e spazza via le bocce A e B. Avendo dubbi circa la regolarità del tiro viene interpellato l'arbitro che dichiara che il tiro è irregolare ed aggiunge: sarebbe stato regolare solo se fosse stato spazzato via anche il pallino.

E' corretta la decisione arbitrale?

Gianni Belli - Comitato Canavesano



Risposta

No. L'arbitro ha sicuramente sbagliato ed in più con una motivazione assurda. Il tiro è indubbiamente regolare, rispettando tutte e tre le condizioni previste dal R.T.I.

Art. 43 - Tiro regolare

Un tiro è regolare quando le tre condizioni seguenti sono simultaneamente osservate:

1. Il punto di caduta è a non più di m. 0,50 dall'oggetto annunciato;
2. Il punto di caduta è a non più di m. 0,50 dall'oggetto colpito per primo;
3. L'oggetto colpito per primo è a non più di m. 0,50 dall'oggetto annunciato.

Questa distanza è misurata dal cerchio massimo degli oggetti in causa. Di conseguenza, se le tre condizioni di cui sopra sono state rispettate, il tiro è regolare.

AMARCORD

CAMPIONATO DEL MONDO FEMMINILE PETANQUE - PORI 1996

Le azzurre entrano in campo a Pori in Finlandia dove si gioca il 5° mondiale femminile della petanque. Capo delegazione è Francesco Verdelli con citi Bruno Poggi. Il team italiano schiera Simona Bagalà, Odilia Marro, Patrizia Vulpes e la riserva Rosa Greco

Una veduta del palaghiaccio di Pori trasformato in campo di petanque. Il mondiale di Pori ebbe il record di presenze con ben 25 squadre nazionali provenienti da tutti i continenti. La medaglia d'oro fu vinta per la prima volta dalla Spagna

La squadra italiana prima di iniziare la corsa iridata che si concluderà con il 7° posto. Da sinistra, Rosa Greco, Odilia Marro, Simona Bagalà e Patrizia Vulpes con il tecnico Bruno Poggi, il presidente federale Romolo Rizzoli e il capo delegazione Francesco Verdelli

Le campionesse di Spagna sul podio con la maglia iridata. Da sinistra, Ma Mar Paternai Navalon, Catalina Mayol Gomez, Rosario Ines Lizon e Jeronima Ballesta Navarro che nel match decisivo per il titolo ebbero la meglio sulle campionesse uscenti di Francia

ALBO D'ORO

CAMPIONATO EUROPEO SENIORES RAFFA

		Squadre	Individuale	Coppie	Terne
1983 Chiasso (Svizzera)	Italia	Maurizio Mussini, Antonio Riva, Giorgio Cairoli, Domenico Micca	Maurizio Mussini (Italia)	Giorgio Cairoli	Domenico Micca
				Antonio Riva (Italia)	Antonio Riva
					Maurizio Mussini (Italia)
1984 Innsbruck (Austria)	Italia	Antonio Riva, Giorgio Cairoli, Maurizio Mussini, Stefano Turcato	Maurizio Mussini (Italia)	Giorgio Cairoli	Giorgio Cairoli
				Antonio Riva (Italia)	Maurizio Mussini
					Antonio Riva (Italia)
1986 San Marino	Svizzera	Brenno Poletti, Marco Ferrari, Remo Genni, Italo Rusconi			
1988 Verona (Italia)	Italia	Andrea Bagnoli, Dante D'Alessandro, Pietro Zovadelli, Dario Bartoli			
1990 Varsavia (Polonia)	Italia	Andrea Bagnoli, Pietro Zovadelli, Dario Bartoli, Lorenzo Persico			
1992 Budapest (Ungheria)	Italia	Dante D'Alessandro, Cherubino Bertolatti, Riccardo Odorico, Claudio Ricci			
1994 Augsburg (Germania)	Italia	Andrea Bagnoli, Walter Barilani, Enrico Castagna, Massimiliano Chiappella			
1996 Queven (Francia)	Italia	Emiliano Benedetti, Pasquale D'Alterio, Gianluca Formicone, Maurizio Mussini			
1998 Spalato (Croazia)	Italia	Emiliano Benedetti, Massimiliano Chiappella, Pasquale D'Alterio, Giuseppe Pallucca			
2000 Spoleto (Italia)	Italia	Pasquale D'Alterio, Gianluca Formicone, Giuseppe Pallucca, Pietro Zovadelli			
2002 Terni (Italia)	Italia	Emiliano Benedetti, Gianluca Formicone, Marco Luraghi, Leonardo Porrozzi			
2004 Livorno (Italia)	Italia	Giuseppe D'Alterio, Gianluca Formicone, Fabio Palma, Paolo Signorini	Leonardo Porrozzi (Italia)		
2006 Stoccarda (Germania)	Italia	Emiliano Benedetti, Gianluca Formicone, Gaetano Miloro, Mirko Savoretti			
2009 Ankara (Turchia)	Italia	Gianluca Formicone, Emiliano Benedetti, Alfonso Nanni, Mirko Savoretti			

1984 Innsbruck

1994 Augsburg

2006 Stoccarda

2009 Ankara

AUGURI

AI NATI NEL MESE DI MARZO

PIER GIORGIO BONDAZ
14 marzo 1945
Consigliere Federale

MARILENA BARTESAGHI
16 marzo 1943
Campionessa italiana raffa

FRANCINE BOEHLER
24 marzo 1948
Campionessa italiana petanque

ELEONORA CERIANI
26 marzo 2000
Campionessa italiana raffa

MASSIMO BORCA
18 marzo 1969
Campione mondiale volo

CHIARA BOTTEON
5 marzo 1980
Campionessa Giochi Mediterraneo

PAOLO LERDA
16 marzo 1966
Campione italiano petanque

LUCA CAPETI
1 marzo 1995
Campione europeo raffa

LUCA CAPPONI
22 marzo 1994
Campione europeo raffa

JESSICA GELOSI
24 marzo 1992
Campionessa italiana raffa

MARIO CORTESI
16 marzo 1954
Arbitro Nazionale

ANDREA DALMASSO
11 marzo 1988
Campione italiano petanque

ALFONSO NANNI
8 marzo 1981
Campione mondiale raffa

MONICA DELVECCHIO
13 marzo 1978
Campionessa italiana raffa

FRANCESCO DENTE
4 marzo 1951
Presidente Fib Basilicata

MARCO FERRARIS
29 marzo 1979
Arbitro Nazionale

MAURO TRAVERSO
22 marzo 1946
Presidente Fib Liguria

LUCIANO FIANDINO
16 marzo 1963
Arbitro Nazionale

MAURO ROGGERO
4 marzo 1990
Campione World Games volo

MICHELE GAETTI
5 marzo 1973
Campione italiano raffa

ROSANNA GHIGLINO
3 marzo 1949
Campionessa italiana petanque

ALBERTO GOTTARDI
11 marzo 1946
Campione italiano raffa

PIETRO LAEZZA
8 marzo 1962
Campione italiano raffa

ANDREA MAMINO
8 marzo 1977
Campione mondiale volo

RAFFAELE TOMAO
4 marzo 1966
Campione italiano raffa

MATTEO MANA
13 marzo 1998
Campione mondiale volo

SIMONE MANA
17 marzo 1995
Campione mondiale volo

LUCA MELIGNANO
28 marzo 1982
Campione mondiale volo

STEFANO MENGHINI
2 marzo 1996
Campione italiano raffa

GIANFRANCO PAPA
12 marzo 1955
Consigliere Federale

LUCA BILIATO
24 marzo 1972
Campione mondiale raffa

SERGIO PEAQUIN
3 marzo 1939
Presidente Fib Valle d'Aosta

MICHELE RICCI
17 marzo 1976
Campione italiano raffa

GUIDO RINAUDO
1 marzo 1999
Campione italiano petanque

GIUSEPPE RIZZI
13 marzo 1937
Campione italiano petanque

GABRIELE ROVEDATTI
13 marzo 1963
Campione italiano raffa

ALENA SEREDOVA
21 marzo 1978

Auguri anche a...

CHUCK NORRIS
10 marzo 1940

EVA MENDES
5 marzo 1974

BRUCE WILLIS
19 marzo 1955

SABRINA SALERNO
15 marzo 1968

ELTON JOHN
25 marzo 1947

Hai vinto un campionato mondiale, europeo o italiano? Hai fatto un record? Sei un arbitro internazionale o nazionale? SPORT BOCCE online ti fa gli auguri. Invia i tuoi dati (titolo vinto o carica rivestita, data di nascita, ecc.) e la foto a

F.I.B. Federazione Italiana Bocce - Ufficio Web - via Vitorchiano, 113 - 00189 Roma

webmaster@federbocce.it

daniele.dichiara@alice.it

OROSCOPO

LA VOCE DELLE STELLE - MARZO

ARIETE

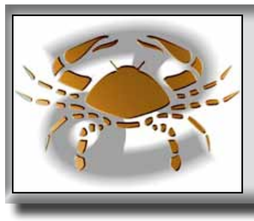
Marzo è un mese ideale per i guadagni. Giocate al lotto, superenalotto e tentate la sorte anche con il Gratta & Vinci. I numeri consigliati? Tutti quelli che contengono la cifra 2.

TORO

E' il momento per darsi un nuovo look. Un cambio nel taglio dei capelli vi darà senz'altro una ventata di gioventù. Salute ottima. Vi arriverà una telefonata che vi sorprenderà.

GEMELLI

Concedetevi un colpo di vita: una spesa pazza per quella favola che avete visto pochi giorni fa in una vetrina di una boutique. Una persona vi proporrà un affare. Diffidate.



CANCRO

In famiglia c'è un po' di tensione. Tenete gli occhi bene aperti. C'è ancora tempo per rimediare a tutto. Attenzione, però, a non concedere ulteriori rinvii ad una decisione.

LEONE

La salute vi fa un po' penare ma, con l'arrivo della bella stagione, ritornerete in ottima forma. Comunque un po' di massaggi alla schiena, subito, sono da tenere in considerazione.

VERGINE

Un parente che non vedevate da tempo vi farà visita e vi racconterà una strana storia. Non prendete per oro colato quello che vi dirà. Le sue parole sono dettate da altra persona.

BILANCIA

Per le prossime vacanze prenotate per tempo e cambiate il programma degli anni passati. Vi occorre aria nuova e nuove conoscenze. Imponete la vostra scelta.

SCORPIONE

I numeri in questo mese affolleranno i vostri sogni. Vi portano bene il 6, 13 e 25; no a quelli con la cifra 8. Fate attenzione agli animali e girate alla larga da un'amica che ha un cane.

SAGITTARIO

Qualcuno sparla di voi sul posto di lavoro. E non è la prima volta. Appena si presenta l'occasione chiarite tutto con energia con un vostro superiore. Ne guadagnerete in stima.

CAPRICORNO

Una telefonata vi farà incuriosire: accettate l'invito che vi hanno rivolto ma attente ai passi falsi. E' il momento di capire se vale la pena dare una svolta ai vostri sentimenti.

ACQUARIO

E' il momento ideale per fare una grossa spesa che da tempo viene rinviata. Più aspetterete peggio sarà. Fatevi consigliare da una persona che vi è amica sincera.

PESCI

Il sospetto che avete da tempo ha fondamento. Agite subito per rimettere le cose a posto perché il tempo gioca a vostro sfavore. Siete voi ad avere il coltello dalla parte del manico.

Un gioco antico con un cuore giovane

Anche quest'anno puoi destinare il

5 per mille alla

FIB Federazione Italiana Bocce

indicando sul Modello

Unico o sul 730 il nostro codice

80083470015

Dai una mano allo sport delle bocce

5 X 1000